

Filosofia. Arendt e Benjamin, un nuovo dossier non risolve il dissidio

RICCARDO DE BENEDETTI

È troppo considerare questa raccolta di testi, lettere e documenti (così il sottotitolo) di Hannah Arendt e Walter Benjamin come il definitivo chiarimento sulla natura di un dissidio filosofico e morale? *L'angelo della storia* è, infatti, la riapertura del dossier Benjamin, in tutta la sua complessità, piuttosto che la sua chiusura. Nel dossier ci troviamo di tutto: i cattivi rapporti tra la Arendt e Adorno, ai limiti dell'insulto. Un Adorno che a sua volta non capisce bene Benjamin e cerca di strapparla all'influenza dello storico della Qabbalah, il sionista Gershom Scholem e più ancora al seducente e stalinista poeta Bertolt Brecht. Prioritario, però, è che l'Istituto garantisca la sopravvivenza di Benjamin, in fuga dal nazismo, prima che sia troppo tardi, riconoscendogli monetariamente i lavori e i saggi che nel frattempo lo sfortunato scrittore va scrivendo. Il tutto, ben lo vede il lettore, mentre l'Europa precipita verso la guerra, un buon numero di intellettuali corre dall'altra parte dell'Oceano e lo sfortunato e intelligente berlinese rimane intrappolato proprio dove gli altri erano riusciti a scappare: la baia di Port Bou, in Catalogna, dove muore per un'overdose di morfina il 26 settembre 1940. In circostanze del genere c'è ben poco da chiosare. Ci sarà modo, a guerra finita, di riprendere il discorso. Lo fa Hannah

Arendt con piglio e sensibilità femminili dedicando nel 1968 un saggio all'amico che garantirà la fama postuma di Walter Benjamin. A quel punto, però, c'è stato tutto il tempo di sistemare il cimitero dove riposavano le spoglie di Walter, di rimpetto al Mediterraneo, e, quindi, di riaprire i conti con il suo pensiero che, paradossalmente, diventa più influente di quando era in vita.

La mappa mentale dell'intreccio, drammatico, è presto detta: Benjamin ha una sua radicata e complessa filosofia della storia, forse non tanto semplice da definire. Quel che è certo è che non coincide affatto con quella dei suoi amici più vicini, anche se può esserle utile: Brecht e Adorno, principalmente; pure Scholem non ne è entusiasta ma sa valutarne il significato per la propria prospettiva di rivitalizzazione della tradizione ebraica più profonda e per certi versi negletta, il difficile articolarsi della mistica nell'ebraismo. La Arendt, dal canto suo, osserva, forte della sua rigorosa formazione filosofica alla scuola di Heidegger e di Jaspers, il pasticciato affollarsi intorno al pensiero dell'amico delle prospettive più diverse e cerca di riportare il tutto a una dimensione più consona e rispettosa della sua genialità. Diciamo che, forse, è l'unica a prenderlo sul serio, vale a dire a rilevare l'efficacia critica del suo sguardo sulla modernità e il conseguente contributo a una concezione della storia pienamente inserita nella tragedia del Novecento. Hannah Arendt ha

ricevuto, con Adorno, il manoscritto originale delle *Tesi di filosofia della storia*, ultimo suo scritto, direttamente da Benjamin e su questo testo si consumeranno dissidi e contrasti filosofici che non hanno ancora smesso di far discutere e impegnare studenti e professori delle facoltà di filosofia di mezzo mondo.

Oggi è lecito interrogarsi sul contributo reale fornito dalla riflessione di Benjamin all'interpretazione del nostro mondo. Così come appare dal dossier offerto da **Giuntina** l'impressione è di trovarsi di fronte a un pensiero che serve più agli altri che a sé stesso. Immerso nel proprio mondo e gravato da una malinconia quasi barocca, Benjamin ha finito per diventare il pretesto per mille altri discorsi, diversi dal suo, che al suo si appoggiavano e pure se ne allontanavano, lasciandolo praticamente solo, come a Port Bou. Il vantaggio che la fama postuma dà a un autore, a ben vedere, è ancor più derisorio del tragico silenzio a cui fu ridotto prima ancora della sua morte dalle dispute su quel "concetto di storia" che franava insieme agli uomini negli anni nei quali si compiva il destino tragico dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanna Arendt - Walter Benjamin

L'ANGELO DELLA STORIA

Testi, lettere, documenti

Giuntina. Pagine 263. Euro 15,00

Lettere e documenti pubblicati da **Giuntina** riaprono il confronto fra le visioni dei due amici. Resta lecito continuare a interrogarsi sul contributo dato dal filosofo all'interpretazione del nostro mondo

